ANNO XIX. Giovedì, 31 Maggio 1866. **N. 149.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 30 maggio

LA CRISI FINANZIARIA

I giornali di Londra registrano nuovi fallimenti di ragguardevoli case bancarie e di istituti di credito. Le anteriori sospensioni di pagamento dovevano produrre degli effetti profondi ed estesi, perciocchè quando una casa come quella dei signori Peto e Bett non è più in grado di soddisfare a' proprii impegni, tutte le Banche che hanno scontate le loro cambiali restano gravemente minacciate. Tuttavia la crisi ha perduto assai della sua intensità e si prevede un miglioramento progressivo nella riserva metallica della Banca d'Inghilterra, la quale consentirà a questo stabilimento di procedere con qualche larghezza negli sconti e recare valido soccorso a quelle case od istituzioni, che trovansi in impiccio passeggiero, ma furono con tanta saviezza ed onestà dirette finora da potere far fronte a' loro oneri e porgere delle solide guarentigie.

Pur troppo non è dato a tutte le Banche di fare come quella d'Inghilterra.

La nostra Banca nazionale è in condizioni tali, che il commercio non può aspettarsi da esso gli aiuti che sognava dopo il decreto del 1° maggio pel corso forzato de' biglietti.

Gl' insistenti eccitamenti fatti al ministro della finanza perchè il provvedimento del corso forzato fosse preso senza indugio, erano consigliati dalla speranza che la Banca si troverebbe quindi in posizione di potere aiutare efficacemente gli altri stabilimenti ed il commercio in generale, dando maggiore estensione agli sconti. La fiducia non è stata del tutto defraudata; ma poteva la Banca sopperire a tutti i bisogni? Era essa in grado di corrispondere in modo permanente all'aspettazione della Borsa di Torino, di Milano, di Genova?

Col decreto che ha stabilito il corso forzato la Banca nazionale è stata posta in una situazione del tutto anormale. Ad essa fu imposto l'obbligo di somministrare 250 milioni allo Stato. Non discutiamo secondo i canoni della scienza economica, questa disposizione. Sarebbe tempo sprecato l'esaminare se convenga stringere soverchiamente i legami tra lo Stato e la Banca e stabilire fra di loro una specie di solidarietà. La salute della patria è e dev'essere la legge suprema, dinnanzi alla quale tutte le altre considerazioni perdono la loro importanza. Lasciamo pertanto da un canto ogni discussione sull'argomento e riguardiamo solo il fatto in se stesso.

Il decreto del 1° maggio, intanto che imponeva alla Banca l'obbligo di fornire 250 milioni, confermava nel resto le norme e prescrizioni che regolano le emissioni della Banca. La proporzione fra la circolazione e la riserva non è mutata, salvo in un punto, cioè che i 250 milioni non debbono entrare nel calcolo e costituiscono un'eccedenza di circolazione fiduciaria.

È quindi evidente che il corso forzato non poteva mettere la Banca in grado di fare pel commercio tutto ciò che il commercio se ne riprometteva, nella penosissima angustia in cui versava e versa, pel restringersi del credito, pel ribasso della rendita pubblica e per la prevalente diffidenza.

La circolazione della Banca era il 19 maggio di 195 milioni, mentre al governo non erano stati versati che 60 milioni in conto dell'imprestito di 250 milioni. Si gitti uno sguardo sul prospetto del bilancio della Banca e sarà forza conchiudere che rapidamente si avvicina al confine che le è vietato di oltrepassare.

È questa una situazione assai grave, ma che non è in facoltà di alcuno di modificare e render migliore, finchè sussistono in tutta la loro forza le cause da cui è derivata. I nostri lettori non hanno duopo che noi ricordiamo loro l'esempio della Banca di Vienna e di tutte le altre Banche che furono richieste, in momenti difficili, di venire straordinariamente in soccorso dello Stato. Gli aiuti al commercio diminuirono e gli interessi economici ne soffersero.

Il commercio italiano farebbe bene di considerare con calma questo stato di cose. Il pericolo più urgente da combattere sarebbe la fiducia di un prossimo miglioramento. La guerra non è ancora cominciata e niun uomo di buon senso vorrà credere che la guerra sia per accrescere le facilità della circolazione ed i mezzi disponibili della Banca. La guerra ci toglie dall'incertezza e dall'atonia, ma i bisogni dello Stato aumentano in pari tempo e si fanno più incalzanti, e converrà disporre di larghi mezzi per sopperirvi. Ciò che si dà allo Stato con una mano, deve essere coll'altra ritirato al credito commerciale ed industriale. È un periodo di strettezze e di sofferenze, che fa duopo cercare di attraversare, accumulando meno rovine che sia possibile, la qual cosa si ottiene soltanto colla prudenza e col ridurre gli affari alle proporzioni concesse da' mezzi disponibili, e non a seconda delle rosee speranze, d'un avvenire, che non ci è dato prevedere se sia prossimo come vorremmo.

Non è solo in Italia che il credito è diventato molto difficile e le condizioni del commercio sono peggiorate. La Prussia che ha le finanze floride, non ha potuto provvedere agli straordinari apparecchi militari, fuorchè facendo ricorso a' contribuenti, proprietari, industriali, negozianti, invitati ad anticipare il pagamento delle imposte, ed alla Banca per sussidi pecuniari.

Il macchinismo del credito non opera regolarmente che in tempi regolari. La più lieve scossa od il menomo disordine ne turba il moto e scompiglia il corso. Il paese non può dimenticare che siamo in uno stato di guerra, e che ora importa di pensare alla necessità dello Stato, alle quali sono subordinati tutti gli altri interessi. Le vittorie dell'esercito e la pace sicura che ad esse terrà dietro potranno solo recare que' soccorsi e beneficii, che da niun'altra sorgente si possono attendere.

Dopo avere per parte nostra espressa l'opinione, concorde con quella della stampa di tutta Europa, sull'impossibilità che dall'imminente conferenza diplomatica abbia a ricavarsi il risultato pratico di scongiurare i pericoli della guerra, vogliamo esser giusti anche con questo tentativo diplomatico ed accennare quali saranno i risultati lontani che da esso possono attendersi.

Il *Mémorial diplomatique* in una lezione per lo meno inutile che ha stampato testè per dimostrare il diritto che l'Austria ha sulla Venezia, fa cenno del congresso di Rastadt « aperto ugualmente « senza programma preventivamente stabilito e che dopo quindici mesi di laboriose deliberazioni dovette sciogliersi « senza avere impedito la guerra; ma, « come dice lo storico dei trattati di Parigi, quantunque il risultato di questa « assemblea non abbia risposto alle speranze che se ne aveano concepite, essa « pose per altro le massime, giusta le « quali la pace fu conchiusa più tardi. »

Questa citazione viene opportuna a spiegare quello che, appunto secondo il nostro giudizio, potranno essere i risultati futuri della conferenza.

È impossibile che la perspicacia di cinque o sei diplomatici della autorità di quelli che si raduneranno a Parigi non giunga a scoprire il vero modo di sciogliere le attuali quistioni ed a determinare abbastanza chiaramente quale dovrebbe essere il nuovo ordinamento dell'Europa che, tenuto conto delle idee predominanti nell'anno di grazia 1866, possa essere promettitore d'un periodo di pace lungo almeno quanto fu quello dovuto ai trattati del 1815 i quali anch'essi pur troppo risposero alle idee allora predominanti in coloro che soli avevano diritto e modo di assestare gli affari della politica.

Ma se la scoperta del rimedio è facile, la sua applicazione è assai difficile, perchè sino a tanto che durano intatte le forze dei contendenti, ciascuno, sperando sicura per sè la vittoria, vuol mettere a carico dell'avversario i sacrifizi che sono necessari pel finale componimento. Ebbene! la guerra è certamente destinata a fare sparire la soverchia rigidezza delle rispettive pretensioni e la conferenza potrebbe, dopo avere avvertita la soluzione migliore, spiare il momento più opportuno per consigliarla, per raccomandarla ed insistere sin che sia adottata.

È un passo preliminare che non è inutile, perchè se mai gli eventi della guerra piegassero appunto da quel lato verso cui stava la soluzione suggerita, sarebbe assai più facile farla trionfare dopo che già in massima era stata riconosciuta come buona.

Parlando del caso nostro, noi crediamo la guerra una fatale necessità per conquistare la completa nostra indipendenza; ma se come non dubitiamo e come non ne dubitano nemmeno i nostri avversari, questa ricongiunzione della Venezia al resto dell'Italia sarà riconosciuta come la soluzione unica delle difficoltà che aveano create nella penisola i trattati del 1815, siamo certi altresì che appena le sorti delle armi non ci siano del tutto avverse, i trattati del 1866 o 1867 non potranno introdurre altre correzioni fuor quella da noi desiderata ne' trattati che furono tenuti a Vienna.

Sia nostro studio adunque provvedere energicamente alla guerra e su questo proposito facciamo voti perchè al mirabile entusiasmo che si è manifestato in Italia corrisponda in uguale misura la tenacità dei propositi e la costanza nei sacrifizi.

In Italia la poesia ed il canto entrano per tutto; ma noi dobbiamo studiarci a tutto potere che gl'inni e la musica non distraggano le popolazioni dalle cose veramente serie ed importanti.

L'Austria è una potenza di primo ordine ed ha un esercito che conta fra i primi d'Europa e che per di più, a fronte di noi, è accampato in una delle più formidabili posizioni che il genio della guerra abbia saputo erigere e fortificare. Pensiamo dunque che appunto per questo nessuno sforzo sarà soverchio per vincere, e che se mai la peggio ci toccasse tutte le buone ragioni che militano in favore della nostra causa non varrebbero guari a ritenere per noi le simpatie dell'Europa che ad una ad una ci diserterebbero.

Noi avremmo la magra soddisfazione di essere ancora per Dio sa quanto tempo una causa d'inquietudine in Europa come lo siamo stati dal 1815 sino adesso; ma se l'Europa è stata turbata dalle ricorrenti rivoluzioni dell'Italia, pensiamo che i primi a pagarne le spese siamo stati noi.

Ci pensino gl'italiani. Lo sforzo che dovremo fare è immenso; è inutile il dissimularlo. Applichiamoci tutte le nostre facoltà.

GIUDIZI DELLA STAMPA AUSTRIACA

Leggesi nel *Fremdenblatt*:

Ogni goccia d'acqua che cade perfora la pietra. Lentamente, ma con certezza, la diplomazia si sforza di famigliarizzare l'Austria coll'idea ch'essa deve rinunciare al possesso della Venezia. In tutte le trattative incominciate in questi ultimi tempi per mantenere la pace, la questione principale messa sempre innanzi fu la cessione della Venezia. Il Congresso non ha altro scopo che di provare al mondo come la maggior difficoltà che si opponga ad un compromesso pacifico provenga dal possesso della Venezia per parte dell'Austria e che è indispensabile, per rimuoverla, di creare un compenso equivalente senza che, non sia possibile di pensare al ristabilimento della pace in Europa.

La posizione dell'Austria in Europa impone al suo Governo l'accettazione in massima del Congresso proposto. Ma noi speriamo che il Governo troverà modo di spiegare all'Europa, formulando in maniera precisa la sua opinione sulle basi poste al Congresso, non essere possibile alla Conferenza europea di meglio mettere in salvo gl'interessi delle potenze che sono in armi, se non obbligando gli avversari suoi a concertarsi per proporre questo compenso ragionevole che l'Austria è sempre pronta a discutere. In questo modo l'Austria confermerà contemporaneamente, e sino all'ultimo momento, le sue intenzioni pacifiche, abbandonando ai suoi avversari la cura di far risaltare l'impossibilità di un accomodamento pacifico.

Si legge nella *Nuova Stampa libera*:

Un giornale di Parigi assicura che nel programma della Conferenza non deve essere questione che dei modi di guarentire l'Italia; ma non havvi forse qualche cosa di grandemente ironico nel modo di rivolgere così la questione? L'Austria ha così poco minacciata la sicurezza dell'Italia come quella della Prussia, eppure a Parigi, come a Berlino ed a Firenze, si pretende che basti la dominazione austriaca nella Venezia per togliere ogni guarentigia capace di assicurare la sua stabilità. Ma in questo caso potrà forse il Congresso suggerire un altro rimedio fuori quello di dimandare all'Austria la cessione della Venezia?

Ultimamente il *Constitutionnel* definì la soluzione che vorrà tentare la Conferenza, dicendo che dovrà studiarsi a trovare dei compensi territoriali. Ma fin da principio questo principio dei compensi riposa già su d'una supposizione falsa ed ingiusta.

L'Italia e la Prussia si presentano alla conferenza con delle pretensioni ben definite. La Prussia vuole i Ducati; l'Italia vuole la Venezia. Ciascuna di queste due potenze vuole ingrandire il suo territorio, la sua forza, mentre l'Austria non eleva pretensione alcuna di questo genere e desidera soltanto di mantenere il suo territorio qual è.

Per lo più l'Italia e la Prussia vogliono aumentare la loro forza a spese dell'Austria. La conferenza adunque deve cercar modo di indennizzare l'Austria mediante un annessione territoriale della perdita della sua posizione in Germania e della Venezia; mentre la Prussia e l'Italia devono essere ingrandite, a spese dell'Austria, tenendo conto contemporaneamente delle cessioni di territorio che anch'esse, in forza di trattati segreti, si sono abbligate a fare in favore della Francia (?)

In conseguenza il programma della conferenza consiste sopratutto nel trovare il modo di allargare i confini della Prussia, della Francia e dell'Italia sempre a spese d'uno Stato solo, che è l'Austria.

Supponendo che l'Austria acconsenta ad entrare in negoziati rispetto alla cessione del Veneto, quali sono i compensi territoriali che potrebbe offrire la conferenza? Tre mezzi si presentano: i Principati Danubiani, le provincie che si estendono al di là dalla Dalmazia e la Slesia. La Prussia si difenderà sino all'ultima estremità prima di cedere un palmo di terra di questa provincia. L'annessione dei Principati Danubiani all'Austria non sarebbe mai tollerata dalla Russia e sarebbe per quest'ultima un *casus belli*.

Infine l'indennità territoriale mediante le provincie che si estendono oltre la Dalmazia, senza calcolare che non offre un compenso equivalente, sarebbe il preludio della divisione della Turchia. Noi non crediamo che i rappresentanti delle potenze acconsentiranno, in mezzo ad altre cause di perturbazione, a farne sorgere di nuove toccando la questione d'Oriente. Non è possibile adunque il trovare un compenso territoriale per la cessione della Venezia senza che ciò non sia alle spese di un altro Stato.

Se la prossima conferenza non si riunisce nello scopo di modificare interamente la carta d'Europa e di ristabilire, fra gli altri, il regno di Polonia, noi non intravvediamo la possibilità di giungere ad un accordo pacifico per mezzo de' compensi territoriali. Le potenze rappresentate nella conferenza andranno difficilmente d'accordo quanto ai sacrificii da farsi in favore dell'Austria per la cessione della Venezia; perocchè non v'ha governo che acconsentirebbe a rinunziare al prezzo di transazioni pacifiche, ad una parte della proprietà che gli appartiene di diritto e di fatto. Oggi l'Austria deve dare il suo consenso ad una proposta cui non accetterebbe alcun altro paese del mondo, e ciò in una conferenza delle potenze europee.

Il nostro gabinetto non respingerà l'invito alla conferenza; ma si può ammettere, con tutta convinzione, che la conferenza si separerà senza riuscire ad un risultato il giorno che si tratterà, non importa sotto qual forma, della cessione della Venezia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *29 maggio.* — L'annunzio della sospensione degli arruolamenti pel corpo dei volontari fu accolto alquanto male, perchè in sostanza tutti comprendono che la lotta che si va ad incominciare sarà seria; nè potrebbe essere altrimenti, dovendo essere l'ultima e la decisiva. Più forti ci presenteremo in campo, e più avremo ragione. Coloro che maggiormente sono spiacenti sono quei giovinotti che si vedono chiusa quella porta presso la quale facevano ressa per entrare.

Si spera però che appena organizzati i dieci reggimenti di volontari già decretati, non si tarderà a decretarne altri in numero indeterminato, da organizzarsi successivamente a misura che si presenterà il voluto numero di uomini. I nostri volontari partirono a più riprese in drappelli assai numerosi, e senza schiamazzi, senza millanterie, acclamando bensì all'Italia, al Re, a Garibaldi, ma con quella serietà che è propria della nostra popolazione. Leggevate però su quei volti allegri e severi nella loro allegria che manterranno senz'altro il fatto proposito di mostrarsi degni figli di questa nostra patria, che ha tante gloriose tradizioni nella sua storia. L'aspetto della nostra città è ordinariamente quello abituale, e si aspetta, benchè anche qui sia spiegata l'impazienza degli indugi diplomatici. Basta però un rullo di tamburro che si senta per via, perchè in un batter d'occhio tutta la popolazione si mostri alle finestre e nelle strade per conoscerne la cagione, e manifesti i suoi buoni auguri a chi parte e simpatie per chi arriva.

La quistione economica dei biglietti di banca non è ancora sciolta, poichè i biglietti da L. 10 stentano troppo a passare nel corso, e finora le difficoltà non furono ancora tolte. Fu però accolto assai bene il provvedimento del Ministero delle finanze che annunzia il pagamento anticipato della rendita pubblica e fissa le proporzioni dei relativi pagamenti in moneta ed in carta. Certo è che molti detentori di rendita per somme elevate si preparavano a mandare emissari alla riscossione colle cedole una per una allo scopo di ritirarne l'importo in moneta; come è certo del pari che prima d'ora una certa quantità di rendita era pagata da certi banchieri pochi giorni prima delle scadenze semestrali, e che poi questa rendita stessa facevasi figurare come pagata a Parigi, ed arrecava allo speculatore il relativo aggio a danno della finanza nazionale. Il provvedimento dato dal ministro Scialoia non toglierà per intiero gli inconvenienti, ma li diminuirà certamente di molto.

Qui, come a Milano e a Firenze, il sindaco pubblicò un'invito per la consegna dei cavalli, dietro pagamento. Ieri mattina alle ore 8, nell'ex recinto della cittadella, più di sei mila cavalli erano stati condotti dai loro proprietari a disposizione della Commissione governativa. Parecchi proprietari rinunziarono volontariamente ad ogni compenso. La città nostra ne ha somministrato 160. Non devo però tacervi il cattivo effetto ed il disgusto che produsse nella popolazione del circondario l'*ukase* con cui era concepita l'ingiunzione del prefetto.

Ieri sera il Consiglio comunale continuando la discussione della sessione primaverile, si occupò della pratica posta all'ordine del giorno quella cioè di sospendere per quest'anno i festeggiamenti in occasione della festa nazionale, destinando invece il fondo stanziato appositamente nel bilancio a benefizio delle famiglie povere dei nostri contingenti, il cui introito, come già dissi, è ancora lieve, non raggiungendo ancora la somma di lire 4000. Il locale del *Dock* di proprietà municipale, e che ora serve come caserma sussidiaria al capo d'amministrazione, sarà destinato ad uso ospedale militare; il detto locale, prossimo alla stazione con bei cameroni e molti cortili arieggiati non potrebbe esser destinato a miglior uso.

La scorsa notte è giunta la spoglia mortale del nostro concittadino Angelo Brofferio, e questa mattina, dietro invito di parecchi avvocati della curia, molti colleghi ed amici del defunto si sono trovati allo scalo della ferrovia per accompagnarne la salma al camposanto, ove il Municipio nostro le assegnava un posto distinto.

Anche quest'anno il Municipio, come era antica costumanza, si recò in forma solenne alla chiesa della Gran Madre di Dio per festeggiare religiosamente il felice ritorno avvenuto nel 1814 dei Reali di Savoia. Lungi dal biasimare ogni solennità che sempre più imprima nel popolo l'amore alla gloriosa dinastia che regge i destini d'Italia, si amerebbe però vedere tralasciate per sempre tutte quelle solennità che in qualsivoglia modo ricordano i diversi Stati in cui per l'addietro era divisa l'Italia. Secondo me l'Italia allora soltanto potrà veramente dirsi unita quando i suoi figli non si ricorderanno più di essere stati piemontesi, lombardi, toscani, napoletani. Le sole ed uniche solennità nazionali devono essere per l'avvenire quelle che ci richiamano alla memoria le date memorabili delle guerre dell'indipendenza. D.

Milano, *29 maggio.* — Questa antica Cassa di risparmio, amministrata dalla Commissione centrale di beneficenza benemerita tanto del paese per l'assennatezza con cui si regge, calda fautrice, come sapete, dell'istituzione del Credito fondiario, e che anche testè soccorreva al bisogno dello Stato con una anticipazione di oltre una ventina di milioni, ha voluto, in occasione della vicina festa nazionale, renderne più solenne la ricorrenza mediante delle elargizioni in favore di istituzioni pie, di case d'industria, di congregazioni di carità comprese nelle provincie alle quali essa estende le sue operazioni. È una cifra di oltre L. 130,000 che essa è venuta così assegnando. E ciò che fa più onore a questa Amministrazione si è vederla farsi seguace dell'indirizzo che, in vista della guerra imminente, ha preso in paese la pubblica e privata beneficenza; ed assegnava quindi L. 30,000 a favore delle famiglie dei contingenti, ed altre L. 30,000 a favore del Comitato di soccorso ai feriti in guerra, che, come vi dissi, ottiene tanto favore in Milano e va giornalmente prendendo vastissime proporzioni.

Ad Amministrazione siffatta non può negarsi una parola d'elogio, perchè mentre sa rispondere con tutta regolarità in tempi tanto difficili ai gravissimi impegni de' suoi istituti, sa anche trovare modo di essere altamente benefica ed utile al paese.

Oggi, anniversario della battaglia di Legnano, la città è imbandierata. Il console prussiano, chiudendo un occhio su certa affinità di linguaggio che gli storici potrebbero trovare fra Barbarossa ed alcuni principi della Germania, ha da buon amico inalberato come di prammatica la sua bandiera.

Alcuni ufficiali garibaldini di passaggio per Milano nel recarsi ai depositi di Como e di Varese furono segno alle più simpatiche dimostrazioni da parte dei popolani di Porta Garibaldi e di Porta Ticinese.

IL MATRIMONIO CIVILE

Alcuni membri della commissione di legislazione istituita col R. decreto 2 aprile 1866 ed incaricata di coordinare i nuovi codici del regno d'Italia, hanno intrapresa una pubblicazione la cui utilità non ha duopo di venir dimostrata. Sono dessi i signori Giacomo Astengo, Adolfo De Foresta, Luigi Gerra, Orazio Spanna e Giovanni Alessandro Vaccarone e l'importante lavoro che hanno già condotto a buon punto porta per titolo: *Codice civile del Regno d'Italia confrontato con gli altri codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi.* (Firenze-Torino, tipografia eredi Botta).

Già di quest'opera è venuto alla luce il primo volume, e giunge fino all'art. 69 del Codice, abbracciando così una parte del libro I che si riferisce alle *persone.*

L'ordine seguito dagli autori e la distribuzione delle materie meritano un breve cenno, giacchè non crediamo che si possa immaginare un commento più compiuto di questo. Il testo dell'articolo commentato è immediatamente seguito dai testi di confronto e questi sono gli articoli corrispondenti di tutti i codici che erano in vigore in Italia prima dell'unificazione. Passano quindi gli autori alle fonti ed ai motivi dell'articolo e così di ciascuna disposizione del Codice si ha un esame storico-critico, fatto con grande ampiezza di vedute e non comune erudizione. Non ne vogliamo addurre altra prova che il bel commento dell'art. 56 così concepito: « Non può contrarre altre nozze chi è vincolato da un matrimonio precedente. »

Sotto quest'articolo trovava naturalmente sede opportuna la grave questione se chi è vincolato dagli ordini sacri o da professione religiosa possa contrarre matrimonio civile. La stessa questione è sorta in Francia dopo la promulgazione del matrimonio civile e non è ancora risolta adesso. La giurisprudenza dei tribunali francesi è lungi dall'essere stabilita su questo punto, e son note le discussioni avvenute ancora recentemente nel Senato francese. Il senato si mostrò avverso alla validità di quei matrimoni, ma per ragioni politiche e d'alta convenienza e lasciò intatta la questione legale. Tutte le fasi della questione in Francia sono riassunte con molta chiarezza nel libro di cui parliamo.

Nel Belgio, al contrario, ove è pure in osservanza il codice Napoleone, la questione del matrimonio dei preti non ha mai fatto oggetto di difficoltà, essendosi sempre ritenuto che le disposizioni del medesimo fossero abbastanza chiare perchè non si potesse creare un impedimento da esso non istabilito.

Quali erano le disposizioni dei cessati codici italiani?

Il codice Napoleone non contiene alcun articolo su questa materia. Il codice austriaco e la nuova *Legge sul matrimonio dei cattolici nell'impero austriaco* vietano espressamente il matrimonio dei preti. Altrettanto dicasi del codice del Canton Ticino e di quello delle Due Sicilie. Nè il codice parmense, nè l'Albertino, nè l'estense, nè le altre leggi degli antichi Stati d'Italia contengono alcuna disposizione su questo argomento perchè tutti quei codici e quelle leggi abbandonavano più o meno la materia del matrimonio alla legge ecclesiastica, dichiarando che il matrimonio tra cattolici non poteva celebrarsi altrimenti che secondo le regole, colle solennità stabilite dalla Chiesa cattolica.

Non seguiremo gli autori nel riassunto delle varie fasi della questione presso di noi nei vari progetti sul matrimonio che vennero preparati dal 1848 in qua, e nelle discussioni del presente codice civile; ma vogliamo riferire le considerazioni ch'essi fanno sulla questione stessa, considerata nello stadio in cui presentemente si trova.

Ecco le loro parole:

Aprendo ora il nostro pensiero sulla questione di cui siamo venuti finora tessendo le fasi, esaminandola dal solo lato legale e lasciando da parte ogni considerazione morale e politica, la quale uscirebbe dal nostro compito, ci pare che non sia da mettersi seriamente in dubbio, che la legge civile non ha tenuto conto dell'impedimento derivante dagli ordini sacri o dai voti religiosi.

Se nella discussione in Senato tanto il ministro quanto il relatore della legge dovettero per ben degni riguardi, nel mentre protestavano però della incolumità del principio dell'assoluta separazione del matrimonio civile dalle leggi, canoni o consuetudini religiose, dichiarare che ad ogni modo la giurisprudenza avrebbe potuto spiegarsi in seguito sovra la questione della validità del matrimonio dei preti secondo *ragione e giustizia*, come diceva il relatore medesimo, non è però da credere che abbia mai la giurisprudenza a sancire una massima, la quale sconvolgerebbe tutto il sistema del matrimonio civile e il principio sul quale è fondato, principio ancora più largo e radicale di quello che informa il codice francese, giacchè il nuovo codice italiano stabilisce in modo così ampio e così formale la separazione del potere e dell'effetto civile dal religioso da non occuparsi assolutamente di questo, non facendo alcun ostacolo a che, chi contrae il matrimonio civile, lo consacri col rito religioso sia prima che dopo il contratto civile, ciò che non ammette la legge francese, la che quale cammina invece severe pene al sacerdote s'attentasse di benedire un matrimonio non ancora compiuto davanti all'uffiziale dello stato civile.

Ben disse, del resto, a parer nostro, la Commissione di coordinazione del codice civile, che il complesso delle disposizioni di questo codice sulla materia del matrimonio rendeva inutile ogni discussione in proposito. A termini delle medesime può contrar matrimonio chiunque non ne sia impedito per una delle cause stabilite dalla legge; non occupandosi questa dell'ordine religioso, non parla nè poteva parlare dell'impedimento derivante, secondo i canoni, dagli ordini sacri o da solenni voti religiosi. Come sarebbe mai possibile di opporre questi atti unicamente religiosi e di cui la legge civile non può tener alcun conto, al prete o al religioso che si presentasse all'uffiziale dello stato civile, e, compiute tutte le formalità che la legge civile prescrive, chiedesse di essere ammesso a contrarre matrimonio?

L'articolo 98 formalmente stabilisce che l'uffiziale dello stato civile non può rifiutare la celebrazione del matrimonio se non per causa *ammessa dalla legge.* La stessa espressione si incontra negli articoli 82 e 90 relativi alle opposizioni al matrimonio. La *legge* di cui si parla in quest'articolo non è, non può essere altra che il *codice civile*, il quale *solo* regola oramai la materia matrimoniale.

Egli è dunque evidente che il legislatore non ha voluto che i matrimoni potessero mai essere impediti e dilazionati sotto qualsiasi pretesto o motivo all'infuori di quelli da esso tassativamente ammessi; lo dice del resto ben chiaramente la relazione Pisanelli con queste parole — *il diritto di opposizione spetta soltanto alle persone designate dalla legge e per le cause in essa tassativamente espresse.* Notisi questa parola *tassativamente*, la quale esclude in modo assoluto la pretensione de' fautori delle tesi contraria di desumere la proibizione del matrimonio dei preti da altre cause che quelle nominativamente indicate nel codice civile come costituenti un impedimento al matrimonio.

Una prova poi che quando si parla di — *causa ammessa dalla legge* — non si può accennare ad altra legge che al codice civile, che è il solo il quale regoli oramai la materia matrimoniale, come dicemmo testè, si desume anche dalla circostanza che la Commissione di coordinazione respinse all'unanimità una proposta tendente a che fosse dato ai genitori il diritto di opporsi al matrimonio dei loro figli anche per altre cause, oltre quelle stabilite dalla legge; e ciò, fra le altre ragioni, perchè non si dovesse limitare la libertà dei matrimoni nè contraddire a tutto il sistema liberale del codice, secondo il quale *i matrimoni non possono essere impediti, salvo per quelle sole cause che dal codice stesso sono formalmente previste e tassativamente ammesse.*

... In quei progetti nei quali non era ammesso il matrimonio civile, o, ammesso pure in parte, si riconosceva tuttavia sempre il potere della Chiesa anche per gli effetti civili, e di esso il legislatore si occupava, si vedevano sanciti i due impedimenti derivanti dagli ordini sacri e dai voti religiosi, e il divieto ai cristiani di contrar matrimonio coi non cristiani.

Tali prescrizioni s'incontrano pure nelle disposizioni dei codici austriaco, ticinese e delle Due Sicilie, ma in nessuno di essi è sancito il matrimonio prettamente civile, chè anzi in tutti si prescrive pei cattolici il matrimonio religioso.

Proclamato e adottato, invece, nel nuovo codice italiano e nei progetti posteriori a quello della Commissione del 1860, il principio dell'assoluta separazione del matrimonio civile dall'atto religioso, scompaiono in quei progetti contemporaneamente tutti questi divieti, in guisa che se si volesse richiamarne uno, quello degli ordini sacri, non vi sarebbe ragione plausibile per non richiamare anche gli altri, e così quello del matrimonio di un cristiano con un non cristiano, ciò che nessuno vorrebbe al certo sostenere.

Sono poi del tutto estranei al nostro codice italian i motivi speciali che hanno, con maggiore o minore ragione, concorso ad introdurre in Francia i provvedimenti e le giurisprudenze avanti accennati, nè possono esservene di simili appo noi, non essendo al certo serio l'argomento che da taluni si vorrebbe dedurre dall'art. 1° dello statuto, giacchè esso proverebbe troppo, e perciò nulla può provare. Che la religione cattolica sia la religione dello Stato, non impedisce nè ha potuto impedire che si sancisse il matrimonio civile, nè può tanto meno distruggere o scemare le conseguenze del medesimo.

Non ci pare neanco serio l'altro argomento fondato sovra la convenzione che si dice fatta tra i preti all'epoca del loro ordinamento ed il vescovo, per cui essi abbiano assunto l'obbligo formale e pubblico di non mai contrarre matrimonio, giacchè, senza arrestarci a discutere sulla esistenza e sul valore di cotale convenzione, noi contestiamo nel modo il più reciso che essa possa essere obbligatoria agli occhi del legislatore civile, massime a fronte dell'assoluta separazione ch'egli ha voluto introdurre nel matrimonio tra l'elemento civile e il religioso ed al silenzio assoluto che il codice ha studiatamente tenuto su questo soggetto.

Desumiamo un ultimo argomento in favore della nostra tesi da che il Codice, appunto perchè informato al principio assoluto della separazione degli effetti civili dai religiosi, non ammette più il divieto che pur stava nel codice Albertino all'art. 172 e nel progetto di revisione del medesimo del 1860, all'art. 264, di riconoscere i figli naturali procreati da persona che fosse al tempo del concepimento legata dagli ordini sacri, con che esso somministra la riprova che ha inteso restringersi assolutamente nella propria cerchia, nè ha voluto riconoscere alcun effetto abile agli ordini sacri o alla professione religiosa.

Insomma ci pare impossibile che, senza violare la lettera o lo spirito della legge e senza misconoscere tutta la genesi della medesima, possa mai giudicarsi che debba impedirsi il matrimonio civile ai preti o a coloro che sono legati da voti monastici.

Non termineremo queste osservazioni senza notare che la stessa recente discussione avvenuta nel Senato francese intorno a questa questione, prova come anche colà si ritenga che in via legale non possa sostenersi il divieto del matrimonio ai preti.

...... Non ci faremo a discutere il valore che possono avere gli argomenti addotti dal relatore dinnanzi al Senato francese, ma ne pare che la sola lettura del suo rapporto dimostri come difettasse compiutamente di argomenti legali e siasi dovuto attenere soltanto a ragioni di politica convenienza e di ordine religioso, le quali se possono, secondo le attuali politiche istituzioni di quel paese, far velo alla rigorosa applicazione della legge, nessuno vorrebbe di certo invocare in uno Stato realmente costituzionale come l'Italia, in cui la legge è uguale per tutti, nè può essere velata, variata o disconosciuta per ragioni politiche o religiose, per circolari ministeriali o per decisioni del capo dello Stato.

Ciò che abbiamo riferito è un bell'esempio del modo con cui le quistioni sono svolte e trattate nel volume da noi annunziato, al quale non mancherà l'approvazione delle persone competenti in siffatte materie.

Si legge nel giornale *L'Esercito* del 29:

Ci si asserisce che il Ministero della guerra dietro interpellanza avuta, se i giovani arruolatisi per la guerra nei corpi volontari italiani possano concorrere all'ammissione al *corso eccezionale* che sta per aprirsi appo la scuola militare di fanteria e cavalleria, avrebbe risposto e deciso che i giovani dei corpi volontari hanno da considerarsi per la detta ammissione nelle identiche condizioni di quelli che sono nell'esercito regolare, coll'unica differenza che entrando nell'istituto essi devono contrarre la ferma di anni due.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 28:

In conseguenza delle variazioni adottate dall'amministrazione postale italiana, sembra che lo scambio dei vaglia abbia riassunto il suo andamento normale. Tuttavia l'amministrazione federale delle poste è caricata da una triplice quantità di mandati che in Italia si staccano sulla Svizzera, e trovasi perciò in tali contingenze finanziarie, che fu costretta a chiedere il concorso dell'amministrazione italiana. Questo affare sembra doversi appianare con reciproca soddisfazione.

LA COSTITUZIONE
DELLA REPUBBLICA D'ANDORRA

In una relazione intorno alla revisione della Costituzione della piccola repubblica di Andorra era stato detto che quella revisione era stata sancita dal presidente sovrano, il vescovo di Urgel. A tal proposito il *Moniteur* fa le seguenti osservazioni: « Il vescovo di Urgel non è il presidente della valle; chi è investito di questa carica è eletto a vita, e il posto è ora occupato dal senor di Roba Joaquin. Quanto alla sovranità o più tosto supremazia (*suzeraineté*) su la valle, essa appartiene alla Francia e non al vescovo di Urgel.

« Colui che rappresenta i diritti della Francia è il *viguir* francese, nominato a vita dall'imperatore. Egli esercita le alte funzioni della magistratura; è capo della giustizia e della forza armata, ed ha la polizia fra le sue attribuzioni. Il vescovo di Urgel nomina pure, è vero, un *viguir* Andorrano, ma quest'ultimo è subordinato al primo, che esercita un potere assoluto in materia giudiziaria. Infine la giustizia civile e criminale è amministrata in nome della Francia. Se gli abitanti di Andorra avessero voluto rivedere la loro costituzione, avrebbero dovuto domandare la sanzione, non solo al vescovo di Urgel, ma al governo francese, la cui cosupremazia è superiore a quella del vescovo. Da ciò si veda pertanto che non ebbe luogo alcuna decisione della costituzione. Ma siccome ogni due anni l'assemblea generale degli abitanti si fa a rinnovare la metà dei membri del Gran Consiglio, composto di 24 membri, che sono i rappresentanti delle parrocchie, la persona che scrisse la relazione prese per assemblea costituente una semplice elezione, che avviene ogni due anni a Pasqua o a Pentecoste, giusta la carta concessa da Carlomagno; ed è appunto questa carta che forma la costituzione di questo piccolo Stato in grembo a' Pirinei. »

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nel *Moniteur*:

Parecchi giornali stranieri pretesero che esistesse un trattato segreto tra la Francia, la Prussia e l'Italia, e che, con questo trattato, la Prussia s'impegnava, in caso di guerra, a cedere alla Francia le provincie renane, e l'Italia la Sardegna. Dobbiamo dichiarar false, in ogni punto, queste supposizioni. Il governo francese non ha impegni di nessuna sorta colle potenze estere.

Scrivono da Vienna all'agenzia *Havas* in data del 19 maggio:

« Qui si continua ad essere molto irritati contro la Prussia, e il partito della guerra è ancora potente alla Corte; ma gli amici della pace non hanno perduta la speranza di giorni migliori. Voi conoscete l'ordine del giorno del generale Benedeck all'esercito detto del Nord. Mi viene assicurato che alcuni membri del gabinetto si sono opposti, per alcuni giorni, alla pubblicazione di questo documento, facendo osservare che in presenza dei passi della Francia, della Russia e dell'Inghilterra, che si conoscevano confidenzialmente, le convenienze richiedevano che il governo austriaco si astenesse da qualunque atto che potesse venir interpretato in modo da nuocere agli sforzi della diplomazia. Da ciò nacque il ritardo della pubblicazione di quell'ordine del giorno, che ha la data del 12 maggio e non vide la luce che il 16. L'esaltazione dei viennesi fa si che il generale Benedeck sia l'idolo del giorno. La sua idea fissa si è quella di entrare vincitore a Berlino. Intanto egli si ha riservata la grande indipendenza nel comando dell'esercito. »

La *Gazzetta Ticinese* ha ricevuto le seguenti notizie da Berna in data del 24:

Da comunicazioni della legazione francese sembra che anche il governo di Francia voglia avanzar reclami contro il divieto di esportazione de' cavalli emanato dal Consiglio federale, opinando che simile misura verso la Francia non sia compatibile col trattato di commercio franco svizzero. L'art. 28 però di questo trattato riserva espressamente alle due parti di prendere in simili casi cosiffatte misure. Il Consiglio federale ha perciò risolto di sostenere il suo divieto anche di fronte ai reclami della Francia.

L'ambasciatore italiano conte Mamiani, per incarico avuto dal suo governo, ha presentato al presidente della Confederazione signor Knüsel la dichiarazione del generale La Marmora relativo alle neutralità.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *27 maggio.* — Vi è una parte della questione del Congresso che è stata lasciata un po' nell'ombra. Intendo parlare della questione romana considerata nelle sue relazioni con la nuova situazione. È naturale che la questione veneta richiami a sè, in questo momento, l'attenzione generale. In essa sta il nodo, la cui soluzione può produrre la pace o la guerra, ma si può chiedere che cosa avverrà dell'altra parte della questione italiana. Qualcuno dice, ed ignoro con qual fondamento, che la Francia fosse disposta ad introdurre nel programma del Congresso qualche guarentigia in favore del potere temporale del Papa, ma che l'Inghilterra e la Russia non vi abbiano aderito. A me pare inverosimile che la Francia abbia avuta questa intenzione. Qualunque nuova guarentigia sarebbe stata inutile ed offensiva per la Francia stessa, nonchè per l'Italia, dopo la convenzione del 15 settembre. Non intendo pertanto come vi sia ancora qualcuno che presti fede a simili dicerie. Eppure il *Mémorial diplomatique* è uno di questi, ed afferma che se il Congresso riuscirà a mantener la pace, la *situazione internazionale* degli Stati pontifici verrà sottoposta alle deliberazioni comuni dei plenipotenziari delle Corti europee. Evidentemente il *Mémorial*, il quale è clericale, considera le cose un po' troppo dal proprio punto di vista, giacchè è difficile indovinare per qual ragione, dopo il trattato franco-italiano, il Congresso debba occuparsi degli Stati pontifici, tanto più che la soluzione definitiva di questa questione non è urgente, anzi presentemente essa è già risolta sotto l'aspetto diplomatico.

Il *Pays* di questa sera, in un articolo manifestamente inspirato dall'alto, conferma tutto ciò che vi ho scritto ne' giorni scorsi riguardo al modo in cui sarà composta la conferenza chiamata a risolvere pacificamente le questioni che tengono agitata l'Europa. Secondo quel giornale ufficioso, faranno parte della conferenza non solamente gli ambasciatori delle grandi potenze, ma anche i ministri degli affari esteri della Russia, dell'Austria, della Prussia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia, i quali si riuniranno a Parigi per trattare direttamente le questioni che dovranno essere discusse in quell'assemblea diplomatica. Le questioni da discutersi sono quelle già altre volte accennate vale a dire: Ducati dell'Elba, riforma della costituzione germanica, questione *(différend)* italiana. Il *Pays* dà un progetto di soluzione di queste diverse questioni. Esso consisterebbe nello scambio della Venezia contro un territorio analogo per posizione geografica sulle coste dell'Adriatico ed equivalente per numero di popolazione; i Ducati sarebbero annessi alla Prussia sotto riserva di restituzione alla Danimarca della parte settentrionale dello Slesvig; le provincie renane formerebbero uno Stato tedesco separato che farebbe parte della Confederazione germanica, come conseguenza della riforma federale e del riordinamento interno della Germania.

Il *Moniteur*, questa mattina, smentisce categoricamente le voci poste in giro ultimamente riguardo al trattato segreto conchiuso tra la Francia, la Prussia e l'Italia. Il governo francese, dice il foglio ufficiale, non ha preso alcun impegno con potenze estere. Questa dichiarazione sarà bene accolta nelle sfere finanziarie.

Qualche giornale ha affermato che lord Cowley era partito per Londra. Posso assicurarvi che lord Cowley non ha lasciato Parigi. Anzi questa sera dà un pranzo a lord Brougham.

Mi si dice che il signor Montalembert sia gravemente infermo, e si abbia poca speranza di salvarlo.

Il baritono Faure che ha testè cantato il *D. Giovanni* al teatro dell'Opera, è in questo momento a Londra. Pare che l'aristocrazia inglese ne sia entusiasta, e si narra che una deputazione di Lords si sia recata da lui per pregarlo d'accettare un invito a pranzo. Quest'invito sarà certamente stato dettato da migliori intenzioni che non quello fatto a D. Giovanni dal Commendatore.

L'imperatore ha inventato un nuovo cannone. Chi sa che non venga presto l'occasione di sperimentarlo.

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, *27 maggio.* — Ecco il momento in cui coloro che hanno comprato possono realizzare considerevoli guadagni. Se le speranze di pace si rafforzassero, soltanto sulla rendita italiana vi sarebbe da accumular tesori. Ma credo che queste speranze dureranno poco. D'altro canto, io sono d'avviso che i guadagni realizzati finora non siano tanto grandi come taluno dice, per la ragione che ben pochi ebbero il coraggio d'impiegare forti somme nei fondi italiani che per lo addietro ribassavano a rompicollo in modo da spaventare i più arditi speculatori. Solamente vi sono molti capitalisti grandi e piccoli i quali hanno detto: avventuriamo qualche centinaio o migliaio di franchi ne' fondi italiani; se li perderemo, tanto peggio, ma se que' fondi si rialzano guadagneremo qualche cosa. E il rialzo è avvenuto, come sempre accade nei tempi di crise, per modo che quelle piccole speculazioni sono riuscite proficue. Però tutti que' speculatori, su questo semplice rialzo, si affrettano a vendere, giacchè non isperano che il congresso valga a mantenere la pace.

Ma per far ritorno in modo generale allo stato dei valori in questi ultimi giorni, il loro miglioramento è dovuto alla proposta del congresso. E se questo si radunerà, come si dice, il rialzo dei fondi non potrà a meno di continuare.

Conviene però dire che salvo questo piccolo rialzo passeggero prodotto dalla quasi certezza del congresso, la diffidenza esiste qui tuttora nel mercato finanziario e ne è indizio l'aumento dell'incasso e dei conti correnti particolari alla Banca. Il denaro è abbondante perchè non è impiegato. In Inghilterra la crisi continua sebbene meno violenta. Le società finanziarie e le banche di deposito sono sovratutto colpite. Lo sconto è al 10 0[0].

Gli stabilimenti francesi costituiti su basi più solide rimasero incolumi. Il credito mobiliare ch'era il più impegnato nella crise è stato salvato mercè il buon pensiero ch'ebbe qualche tempo fa, di raddoppiare il proprio capitale. Non pagando il proprio dividendo, si tenne de' fondi di riserva che lo posero in grado di sfidare la tempesta che minacciava di farlo cadere.

L'esame del bilancio chiuso il 31 dicembre e stabilito sull'antico capitale di 60 milioni, dimostra come la società e il governo abbiano avute ragione di aumentare sollecitamente il capitale. D'altro canto, in presenza dell'enorme deprezzamento di tutti i valori, sarebbe stato temerario l'aggiungere 25 franchi di dividendo ai 25 franchi d'interessi pagati nel gennaio. Era necessario riservare quella somma per attenuare i deprezzamenti del portafoglio, se gli avvenimenti li renderanno durevoli.

La crise inglese è stata del pari priva di influenza sulla banca di Francia. L'incasso negli ultimi otto giorni è aumentato di oltre 22 milioni. I conti correnti sono aumentati di 29 milioni e raggiungono la cifra considerevole di 385,600,000 fr.

Il bilancio della banca d'Inghilterra porta ancora le tracce dei disastri di questi ultimi tempi. L'incasso ha perduto ancora 11 milioni e 1[2. I biglietti diminuirono di 15 milioni e 700,000 fr.

Gli introiti delle strade ferrate sono meno considerevoli che nella scorsa settimana. Le società che più avevano resistito, furono alla fine colpite dal disastro generale.

La Baviera non ha potuto realizzare a Parigi il proprio imprestito.

Vi è qualche miglioramento nelle strade ferrate spagnuole.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Mari

Seduta del 30 maggio.

La tornata è aperta alle ore 12 e 3[4 pomeridiane colle consuete operazioni preliminari.

Castelli riferisce sulla elezione che doveva avvenire nel collegio di Forlì, ma che non ebbe luogo per mancanza di numero. Si dichiara vacante il collegio di Forlì.

De Blasiis riferisce sulla inchiesta ordinata nella elezione del collegio di Atripalda, conchiudendo per lo annullamento della elezione avvenuta nella persona del signor Belli, e pel rinvio degli atti al ministro della giustizia.

La Camera approva queste conchiusioni.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge concernente i provvedimenti finanziari.

La discussione ieri è arrivata all'articolo 51, del quale l'on. Visocchi propose la soppressione sino all'articolo 60, mentre l'on. Cancellieri proponeva un nuovo sistema di dazii.

Ora viene la volta dell'on. Manetti, il quale propone il seguente emendamento:

« A datare dal 1° gennaio 1866 il dazio governativo di consumo è ceduto ai comuni, i quali corrisponderanno in due rate all'erario sulla base dell'ultimo censimento ufficiale:

Per ogni abitante in centro di popolazione maggiore di 50 mila, lire 10;

Per ogni abitante in centro di popolazione da 20,001 a 50,000, lire 8;

Per ogni abitante in centro di popolazione da 8001 a 20,000, lire 5;

Per ogni abitante in centro di popolazione minore di 800, centesima 50.

I comuni anzitutto se ne rivarranno usando di tutte le facoltà che loro attribuisce la legge sul dazio di consumo, le quali s'intendono estese al pane ed alle farine.

Un regio decreto, sentito il Consiglio di Stato, fisserà la popolazione da levarsi a Torino ed aggiungersi a Firenze. »

Il Ministro di finanze è incaricato di dirimere tutte le difficoltà, che potessero sorgere tra i comuni, e gli attuali appaltatori del dazio.

Marolda-Petilli presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, visto l'articolo unico del regio decreto 10 maggio 1863, n° 1268, col quale sono approvate le tabelle del censimento generale della popolazione del regno così concepito: « Le cifre della popolazione di fatto descritte nelle due tavole, che vanno unite al presente decreto, firmato d'ordine nostro dal ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio, costituiscono la popolazione legale: 1° delle provincie e del circondario; 2° dei comuni, e saranno considerate come le sole autentiche sino al nuovo censimento generale; »

« Considerando che nella notte del 31 dicembre 1861, quando fu fatto il censimento, si potettero in taluni comuni del regno verificare circostanze impreveduto e passeggiere ed errori di fatto meramente materiali pel censimento della popolazione del regno italiano;

« Ritenendo pertanto che la esistenza e la causa delle circostanze e degli errori, di sopra detti, debba essere accertata come riferibile solamente alla cennata notte;

« Considerando, che solo in questo modo quel censimento può formare uno stato giuridico ed una base legale della popolazione;

« Considerando quindi che Governo e comuni possono far valere la loro ragioni per rettificare un errore materiale di fatto,

« Passa all'ordine del giorno. »

Negrotto dichiara di accettare l'emendamento Cancellieri.

Carcani svolge un nuovo emendamento per la soppressione degli articoli 51 a 60, e per la abolizione della legge 3 luglio 1864 n° 1827 facendo volontà al Governo di esigere dai comuni una contribuzione corrispondente ai risultati netti che vorrebbero ottenere con l'applicazione della tariffa e della clasificazione stabilità dalla Commissione, rimanendo libero ciascun comune di imporre quei dazii di consumo che crederà più conveniente alle sue speciali condizioni salvo l'approvazione del governo, sentito il parere del rispettivo Consiglio provinciale.

Sandonato vorrebbe che prima di progredire nello svolgimento di altri emendamenti, la Commissione dichiarasse quali accetta e quali no.

Dopo una replica dell'on. Lanza si decide di cominciare a votare da quegli emendamenti che implicano la questione pregiudiziale. In conformità di ciò si mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Marolda Petilli.

La Camera non lo appoggia neppure.

L'emendamento Visocchi per sopprimere l'articolo, è respinto dalla Camera.

Si propone l'ordine del giorno puro e semplice sull'ordine del giorno, ieri proposto dall'on. Visocchi.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Manetti e Cancellieri fondono insieme i loro emendamenti; ma la Camera respinge a debolissima maggioranza anche il nuovo emendamento, dopo un'interminabile discussione.

L'emendamento degli onorevoli Cancellieri e Manetti, era così concepito:

« Il dazio di consumo istituito colla legge del 1864 e quello che sarà esteso colla proposta legge sarà ceduto ai comuni mercè un canone da corrispondersi come sarà determinato negli articoli seguenti. »

Dopo una breve interruzione, si riprende la discussione.

Sabini propone che nel primo periodo dell'articolo 51 si sopprimano le parole: alle farine; e che dall'allegato *H*, si tolga quanto si riferisce alle farine.

Egli propone inoltre che nel detto allegato il dazio di consumo sul vino e sulle carni si riduca alla misura ritenuta nella legge del 3 luglio, n° 1837.

L'oratore propone inoltre che le classifiche dei commerci rimangano quelle che erano stabilite nella suddetta legge, bastando dichiarare che le classi 4.a e 5.a debbano, per gli effetti della presente legge, considerarsi come costituenti la sola classe 4.a.

Pepoli vorrebbe diminuita la tassa comunale sull'alcool e sulle carni, specialmente porcine.

L'oratore vorrebbe ribassata anche la tariffa sulla birra, e deplora che in generale si perturbino gl'interessi dei Comuni per acconciare quelli dello Stato.

Minervini discorre fra la generale disattenzione.

Ferracciu ed altri vorrebbero escludere gli olii dalle sanzioni dell'art. 51.

Biancheri propone che all'art. 51 si aggiunga, che sarà parimenti dovuta la restituzione del dazio riscosso sugli olii, quando da un Comune chiuso siano esportati all'estero o spediti in altro Comune all'interno.

Viacava propone come emendamento che si estendano anche agli olii le disposizioni dell'art. 17 della legge 3 luglio 1864 per ciò che riguarda la restituzione del dazio dei vini esportati dai comuni chiusi.

Maiorana propone un emendamento simile al precedente.

Posdomani, seduta pel seguito di questa discussione.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 maggio, che dà facoltà al Ministero della guerra di occupare temporariamente il monastero delle Orsoline in Piacenza.

2. Un R. decreto in data del 17 maggio, in forza del quale la facoltà accordata col secondo paragrafo dell'art. 29 della legge sullo stato degli ufficiali di riammettere in tempo di guerra al servizio gli ufficiali giubilati, è estesa ai luogotenenti di vascello o capitani, sottotenenti di vascello o luogotenenti, e sottotenenti i quali cessarono da servizio per volontaria dimissione, purchè non contino più di 45 anni di età.

Agli ora detti ufficiali, il tempo scorso prima della cessazione loro dal servizio sarà computato rispetto all'anzianità ed allo avanzamento secondo le norme stabilite dalla legge sullo stato degli ufficiali, in quanto sieno applicabili.

3. Un R. decreto in data del 27 maggio, che stabilisce un tribunale militare presso ciascun Corpo d'armata per le truppe concentrate.

4. Un R. decreto in data del 27 maggio, che approva la formazione di uno squadrone di Guide destinato a prestare servizio presso i Corpi volontari.

5. Un R. decreto in data del 29 maggio, in forza del quale i battaglioni dei volontari italiani sono aumentati sino al numero di 40.

5. Un R. decreto in data del 29 maggio, che approva la formazione di due battaglioni di bersaglieri volontari.

7. Disposizioni nel Corpo sanitario militare.

8. Nomine di ufficiali nei Corpi di volontari e fra le altre la seguente:

Missori Giuseppe, luogotenente colonnello comandante in 1° dello squadrone Guide dei Corpi volontari italiani.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri la questura ha fatto la solita retata di oziosi e vagabondi, ed inoltre ha arrestato un tale che insultava agli agenti di P. S. nell'esercizio delle loro funzioni.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 29 maggio corrente:

Giolli Antonio, di anni 35 — Thurlavo Giuseppe, id. 65 — Lorenzini Maria, id. 25 — Cenni Maria, ved. Gamucci, id. 62 — Morelli Pasquale, id. 50 — Sardelli Luigi, id. 21 — Nobili Cesare, id. 46 — Socci Teresa nei Cappelli, id. 43 — Masti o Del Mastio Gaspero, id. 40 — Neri Leone, id. 45.

Più quattro bambini che non avevano ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 29 maggio furono 25, cioè, 11 femmine, 13 maschi e uno nato morto.

Matrimonii celebrati nel dì 29 maggio 1866.

Falugi Alderigo, di Firenze, tappezziere, di anni 19, e Cirri Ersilia, di S. Pietro a Monticelli, cappellaia, id. 17.

Giusti Vincenzo, di Collodi, colono, id. 32, e Gattini Maria Annunziata, di Vicchio, attendente alle cure domestiche, id. 27.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Festa nazionale. — A conferma di una notizia che già abbiamo riferita, si legge oggi quanto segue nella *Gazzetta ufficiale*:

« Il Governo del Re fu da parecchi, fra i Regi prefetti, per richiesta loro fattane dai Municipi, interpellato circa l'opportunità, in quest'anno, di celebrare o sospendere la festa nazionale dello Statuto.

« Il sig. ministro dell'interno rispose, reputar meglio opportuno l'intralasciare la celebrazione della suddetta festa, coll'intento specialmente che le somme per la medesima assegnate vogliansi erogare od a pro delle famiglie dei contingenti, od in analoghe opere di beneficenza e patriotiche liberalità; però doversi dalle Autorità provinciali lasciare ogni decisione a tal riguardo alla libera iniziativa dei Municipi. »

Nuovi giornali. — È imminente la pubblicazione del *Telegrafo della guerra*, giornale illustrato settimanale.

Onori funebri ad A. Brofferio. — La *Provincia* di Torino del 29, così descrive l'arrivo della salma del Brofferio in quella città:

Una numerosa comitiva accompagnava la salma dell'illustre cittadino dallo scalo di Porta Nuova al campo santo questa mattina alle ore otto. Notavansi la Giunta municipale, lo stato-maggiore e buon numero d'uffizialità della guardia nazionale, parecchi deputati e senatori, quasi tutti i giornalisti, deputazioni delle Società operaie colla loro bandiera velata a bruno, avvocati e membri del foro torinese, cittadini d'ogni classe.

Ma il gruppo su cui più commosso si arrestava l'occhio del riguardante, era quello dei veterani della libertà compromessi nel 1821, i quali col Brofferio facevano le prime armi per ottenere quell'Italia, cui successivi più prosperi rivolgimenti ci dovevano concedere. Camminavano mesti dietro il feretro del loro confratello e portavano velata a lutto una bandiera ai colori di Grecia, quasi omaggio al defunto di quella terra che egli concorse pure ad illustrare colle sue *scene elleniche*.

NOTIZIE ULTIME

Neppur oggi (30) è stata rimessa al nostro Governo la nota d'invito al congresso.

Non essendo stata rimessa la nota, non potè essere stata spedita la risposta; sono pertanto prive di fondamento le notizie sparse intorno ad essa. Si conferma che le varie potenze si mostrano disposte di mandare alla riunione di Parigi i loro ministri degli affari esteri. Ma finchè le risposte all'invito non siano giunte, non si può prendere una deliberazione per la riunione. Non si sa se le risposte saranno tutte d'accettazione non condizionata, o se qualcuna farà delle riserve. Intanto la situazione si può delineare in poche parole.

All'Italia non è ancora pervenuta la nota d'invito. Prima che sia risposto dalle varie potenze e che le risposte giungano a'loro indirizzi ci vorranno quattro o cinque giorni. Se non vi saranno riserve di sorta, se tutte aderiranno, senza eccezioni, alla riunione, se ne potrà tosto fissare il giorno ed anche comunicarlo per telegramma. Ma occorreranno altri tre o quattro giorni prima che la Dieta germanica abbia nominato il suo rappresentante e che tutti i plenipotenziari siano arrrivati a Parigi.

Supposto adunque che niun impreveduto ostacolo sorga e che non si abbiano a dare dalle potenze mediatrici degli schiarimenti a qualcuna delle potenza interessate, passeranno ancora per lo meno otto o nove giorni innanzi che la conferenza si raduni. E questa è l'ipotesi più favorevole, perchè ove si facessero delle obbiezioni o si sollevassero inaspettate difficoltà, si richiederebbe di nuovo un carteggio diplomatico, che ritarderebbe di altri quattro o cinque giorni la riunione. Questo però ci sembra poco probabile, avendo tutte le potenze grande interesse di non prolungare la presente situazione e di esaurire presto la serie de' tentativi per un pacifico componimento.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti circolari del Ministero della guerra:

Circolare a tutte le autorità militari intorno alla formazione di uno squadrone Guide dei Corpi volontari italiani.

Firenze, 28 maggio 1866.

In esecuzione al R. decreto del 27 maggio per la formazione di uno squadrone di Guide dei Corpi volontari italiani questo Ministero determina quanto in appresso:

Art. 1. Lo squadrone Guide sarà formato in Monza il giorno 1° giugno.

Art. 2. Le nomine degli uffiziali saranno come per gli altri Corpi volontari fatte conoscere per mezzo della *Gazzetta Ufficiale* e contemporaneamente saranno pubblicate nel *Giornale Militare*.

Art. 3. Saranno ammessi all'arruolamento nello squadrone Guide gli individui, i quali soddisfacendo alle altre condizioni prescritte dalla circolare n° 7 del 14 maggio, abbiano l'attitudine necessaria al servizio cui sono destinati, sieno pratici nel cavalcare e si presentino all'arruolamento provvisti di un cavallo di loro proprietà in grado di fare il servizio di campagna.

Art. 4. È soltanto fatta eccezione al prescritto dell'articolo precedente per gli individui contemplati nella tabella annessa al R. decreto già citato.

Art. 5. La Commissione di arruolamento prescritta dalla circolare n° 7 del 14 maggio già citata sarà costituita in Monza e composta come segue:

Il comandante del circondario.

Il comandante in 1° dello squadrone.

Un medico, e per la visita dei cavalli un veterinario del luogo.

Gli individui che desiderano arruolarsi nello squadrone Guide si presenteranno direttamente alla Commissione muniti dei recapiti necessarii.

Art. 6. L'armamento e la divisa dello squadrone Guide nonchè l'equipaggiamento dei cavalli dello stesso, saranno fatti conoscere con speciali disposizioni stabilendo infrattanto che in tutto si prenderà per base quanto fu praticato per le Guide dei Corpi volontari formate nel 1859.

Il ministro
DI PETTINENGO.

Circolare a tutte le autorità militari sull'aumento di 20 battaglioni di volontari italiani.

Firenze, 29 maggio 1866.

In esecuzione del R. decreto d'oggi che aumenta il numero dei battaglioni dei volontari sino a 40, questo Ministero determina quanto segue:

Art. 1. In base al disposto dell'art. 9 del Regio decreto 6 maggio 1866 e dell'art. 1 della circolare ministeriale num. 8 del 16 maggio i battaglioni di nuova formazione andranno in aumento dei reggimenti attualmente esistenti.

Art. 2. I reggimenti volontari prenderanno in conseguenza la formazione di quelli di fanteria dell'esercito e secondo la tabella annessa alla presente circolare.

Art. 3. Gli ispettori nominati in base all'articolo 9 della circolare n. 8 già citata sono incaricati dell'esecuzione delle presenti disposizioni su cui riferiranno a suo tempo a questo Ministero.

Il ministro
DI PETTINENGO.

Segue la tabella

Circolare a tutte le Autorità militari concernente la formazione di due battaglioni di Bersaglieri volontari.

Firenze, 29 maggio 1866.

In esecuzione del Regio decreto del 29 maggio per la formazione di due battaglioni di bersaglieri volontari, questo ministero determina quanto segue:

Art. 1. I due battaglioni saranno formati a Bergamo il 1° luglio.

Art. 2. Le nomine degli uffiziali i quali dovranno soddisfare alle stesse condizioni di quelle degli altri Corpi volontari avranno luogo sulla proposta della Commissione di scrutinio e fatta conoscere contemporaneamente nella *Gazzetta Ufficiale* e nel *Giornale Militare*.

Art. 3. La formazione di ciascun battaglione sarà quale appare dalla tabella qui annessa.

Art. 4. Per essere ammessi all'arruolamento oltre le condizioni prescritte per gli altri Corpi volontari è necessaria quella di far parte di una società di tiro a segno o esser muniti di documenti che comprovino essere abili tiratori.

Art. 5. Il 1° battaglione sarà reclutato a Genova ed il 2° a Milano, e gli arruolati saranno senza ritardo inviati a Bergamo a drappelli come è prescritto per gli altri volontari.

Art. 6. La Commissione di arruolamento è composta come all'art. 1 della Circolare n. 7 del 14 maggio, sol che invece dei due notabili ne faranno parte il comandante del battaglione ed in sua assenza un capitano dello stesso da lui delegato ed il presidente del tiro a segno delle località ove ha luogo l'arruolamento.

Art. 7. Le armi sia che sieno di proprietà degli individui sia che sieno provviste dai municipii dovranno essere uniformi in ciascun battaglione.

Per ciò che riguarda il munizionamento, l'amministrazione della guerra somministrerà soltanto la polvere ed il piombo quando le armi non sieno di quelle adottate nell'esercito; i comandanti dei battaglioni avviseranno a quanto occorre per il confezionamento.

Art. 8. La divisa sarà quella stessa che è prescritta per gli altri corpi volontari colla differenza nel colore che invece di essere scarlatto sarà grigio e secondo le speciali disposizioni che saranno emanate da questo Ministero.

Il Ministro della guerra
DI PETTINENGO.

Segue la tabella.

Ammissione al concorso in via eccezionale presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria.

Il Ministero della guerra avverte che i giovani arruolati nei corpi volontari italiani ponno concorrere all'ammissione in via eccezionale alla Scuola militare di fanteria e cavalleria nelle identiche condizioni prescritte per i sott'uffiziali, caporali e soldati nell'esercito dalle *Norme* pubblicate qui sotto, ad eccezione per altro che all'atto del loro ingresso nell'Istituto essi devono contrarre l'arruolamento volontario per *due anni*, come è richiesto per gli aspiranti all'ammissione non militari.

L'I. R. luogotenenza del Veneto ha pubblicato una *notificazione* colla quale, sulla proposta della Congregazione centrale ha autorizzato l'attivazione di una sovraimposta territoriale di un soldo per ogni lira di rendita censuaria e di 7 97 per ogni fiorino dell'imposta erariale sul contributo arti e commercio e sulla tassa sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie. Queste nuove gravezze vengono imposte per provvedere all'*attuale straordinario acquartieramento militare*. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — La *Patrie* dice che la risposta prussiana non contiene le riserve indicate nel telegramma di Berlino.

La *France* assicura che sono arrivate le risposte dell'Austria, della Prussia, dell'Italia e della Confederazione germanica e afferma che sono tutte favorevoli. Dice che ci vorranno quattro giorni per fissare l'epoca della riunione della conferenza. Credesi che la questione del Veneto verrà trattata dopo quelle dei ducati e della riforma federale.

Madrid, 20. — Il ministro delle finanze, per motivi di salute, ha dato le sue dimissioni, le quali furono accettate. Il ministro delle colonie, Canovas del Castello, fu incaricato dell'*interim* di quel portafoglio.

La Banca anticipò al Governo 25 milioni.

Londra, 29. — L'*Herald* dice correr voce che il ministro del Chilì abbia chiesto ieri i suoi passaporti.

Roma, 29. — In via Balbuino è precipitato il pavimento di un quarto piano sfondando tutti i piani sottoposti e travolgendo circa 100 persone. Sinora furono estratti 8 morti e 22 feriti.

Napoli, 29. — Parecchi giovani delle più distinte famiglie napolitane si arruolarono volontari nei reggimenti di cavalleria.

Si è costituito un comitato di soccorso per le famiglie povere dei contingenti.

I municipii continuano a fissare premi pei combattenti che maggiormente si distingueranno.

Dresda, 29. — Il presidente della prima Camera nel suo discorso d'apertura disse che se la neutralità non bastava a tutelare la pace e il diritto minacciati, dovevasi agire risolutamente per dare la vittoria al diritto.

Ragusa, 29. — Una fregata, una corvetta ed un avviso turco sono giunti ad Antivari per garantire l'Albania contro i volontari italiani.

Carlsruhe, 29. — La Camera dei deputati votò il credito militare chiesto dal governo, approvandone la politica pacifica e i tentativi di una mediazione appoggiata sugli armamenti e sull'accordo degli Stati medii.

Francoforte, 30. — Le note identiche delle potenze mediatrici furono rinviate ad una Commissione composta dei rappresentanti della Prussia, dell'Austria, della Baviera, della Sassonia, dell'Annover, del Wurtemberg e dell'Assia Elettorale.

Si dà per positivo che il ministro Vonder-Pfordten sarà nominato plenipotenziario della Confederazione alla conferenza.

Berlino, 30. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Prussia abbia sospeso la concentrazione dell'armata ed aggiornato l'invio dei reggimenti della Guardia. Continua il concentramento dell'armata; vennero solo estesi gli acquartieramenti di alcuni corpi, per provvedere meglio al loro alloggiamento e per maggior comodo degli abitanti che devono fornir loro quartiere.

Lo stesso giornale conchiude il suo articolo con dire che non vuolsi dimenticare che il Parlamento tedesco è la pace.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30 maggio.

	maggio 29	maggio 30
Fondi francesi 3 0/0 . .	64 57	65 45
» » 4 1/2 0/0	94 10	94 10
Consolidati inglesi . .	86 1/4	86 1/4
» fine giugno . .	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	41 —	42 50
» fine mese . .	41 20	42 55
» fine pross. .	41 30	42 60
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	532	548
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	266	285
Strade ferr. Vittorio Eman.	78	78
» » Lombardo-Ven.	301	312
» » Austriache .	306	315
» » Romane . .	60	65
Obbligazioni	113	112
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 29 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	43 50	43 25				
Detta in sottoscrizione						
3 %	33					
Impres. Ferrovie 5 %						
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10						
Azioni Banca Naz. Toscana	1350					
Dette Banca naz. Regno d'Italia						
Cassa di sconto Tosc. in sott.						
Banca di Credito Italiano						
Obb. Tabacco. 5 %						
Azioni Str. ferr. Romane						
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)						
Obb. 5 % delle dette						
Obb. 3 % Str. ferr. Romane						
Azioni ant. Str. ferr. Liv.						
Dette (dedotto il suppl.)						
Obb. 3 % delle suddette	174					
Dette						
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.						
Dette (dedotto il suppl.)						
Azioni Str. ferr. Meridionali		150				
Obb. 3 % delle dette						
Obb. dem. 5 % in serie compl.		299				
Obb. in serie non complete						
Imprestito comunale 5 %						
Detto in sottoscrizione						
Detto id. liberato	69					
Imprestito comunale di Napoli						
Detto di Siena						
Pantelegrafo Caselli						
Motore Barsanti-Matteucci I ser.						
» » II ser.						
5 % italiano in piccoli pezzi					48	
3 % id.					33 50	
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	43 52					

Milano, 28 maggio

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.				47 25
»	»	»	spezz.				48
»	»	»	fine c.				
»	»	»	fine p.				
Certificati del nuovo prestito		»	cont.				
		»	fine c.				
» intestata		»	cont.				
»	»	1 apr.	cont.				
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 dic.	cont.				
AZIONI. Banca nazionale		1 gen.	cont.				
»		»	fine c.				
» Banca di Credito it.			cont.				
»			fine c.				
» Cassa sconto Tosc.			cont.				
»			fine c.				
» Canali Cavour			cont.				
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.				
»		1 mag.	fine p.				
» Merid.		»	fine c.				
»		1 gen.	fine p.				
» Pubblico Macello		»	cont.				
OBBL. Strade ferrate L.-V.			»				
» Merid.		1 ott.	»				
» Livor.		1 gen.	»				
» Canali Cavour		»	»				
» Beni demaniali		1 ott.	»				
» Della Città 1860 5 %			»				
» CC. SS. di Milano		»	»				
» Della Città rimbors. con pr.			»				

Genova, 29 maggio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	45 20	46 25
» »	f. m.		
» »	f. pr.		
» in piccole partite	cont.		
» Certif. impr. 1865	emis.		
» » »	f. m.		
» Hambro 1851	cont.		
3 % » 1853	cont.		
4 % Obb. Stato 1834	cont.		
» » 1849	cont.		
» » 1850	cont.		
5 % Obb. Sarde 1844	cont.		
4 % Ced. Città 1834	cont.		
5 % » » 1855	cont.		
Banca Nazionale	cont.		
» »	f. m.		
» »	f. pr.		
Banca d'Italia	cont.		1220
»	f. m.		
»	f. pr.		

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.		
» »	f. m.		
» »	f. pr.		
Cassa sconto	cont.		
» »	f. m.		
» »	f. pr.		
Cred. mob. it. v. 400	cont.		
» » » »	f. m.		
» » » »	f. pr.		
Soc. Canali Cavour	cont.		
Min. Monteponi			
» Monte Santo,	contr.		
» Monte Vecchio			
Acquedotto Nicolay	cont.		
Az. ferrovie Merid.	cont.		
Ob. » 3 %	cont.		
Obbl. Beni demaniali	cont.		300
» »	f. m.		
» »	f. pr.		
5 % Romano			

Torino, 29 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti Giorno prec.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione Giorno prec.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 0/0		45 85		
» Piccole Rendite da L. 50 a 200				
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale				
Banco di sconto e sete				
Obbl. demaniali				
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)				

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato	»	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja	»	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini	»	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca	»	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa	arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca	»	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini	»	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja	»	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato	»	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze	arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 28	» »	4 35	» »
Empoli	»	8 40	» »	7 15	» »
Siena	arr.	10 45	» »	9 15	» »
»	part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga	»	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle	arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga	»	» »	7 58	2 40	» »
Siena	arr.	» »	10 05	4 35	» »
»	part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli	arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja	»	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 8	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara	»	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara	»	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia	»	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia	»	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	6 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	» »p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
		7 50	» »	» »	» »
Bergamo	»	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	1 15	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova	»	» »	» »	8 30	» »
Desenzano	»	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia	»	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50
		» »	» »	» »	» »
Milano	arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	5 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza	»	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 15	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara	»	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 1

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 27 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 55 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 40 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 20

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110